

Gay prudenti sulla svolta del papa

di Giorgio Lacchin

in "L'Adige" del 23 ottobre 2020

Alla Festa del Cinema in corso a Roma il regista russo Evgeny Afineevsky ha presentato il documentario "Francesco" in cui, a un certo punto, Papa Bergoglio pronuncia queste parole: «Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili. In questo modo sono coperti legalmente. Mi sono battuto per questo».

La legge sulle unioni civili, in Italia, c'è dal 2016. È da capire, invece, se con le parole «hanno diritto a una famiglia» Francesco voglia dire che hanno il diritto di creare una famiglia, e magari avere dei figli. La frase successiva - «in questo modo sono coperti legalmente» - potrebbe farlo pensare ma forse ci stiamo spingendo troppo in avanti. Papa Francesco, in fondo, ci ha abituato a uscite fragorose su molte questioni delicate: proprio per questo ha toccato il cuore di tante persone distanti dalla Chiesa e disorientato alcuni che alla Chiesa si sentono vicini. Quelle uscite fragorose, però, non hanno mai resistito alla concretezza dei passi ufficiali (documenti, encicliche) nei quali la Dottrina è stata sempre rispettata. Sulle unioni civili, in particolare, la Santa Sede non ha mai smentito il pronunciamento del 2003 della Congregazione per la Dottrina della fede firmato dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, che dice: «La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali».

In ogni modo le frasi pronunciate dal Papa nel documentario di Afineevsky hanno scatenato una tempesta di reazioni, com'era prevedibile. Tutti cercano di tirare Francesco per la giacca (meglio: la talare): i politici e gli intellettuali di sinistra parlano di «parole che cambiano il corso della storia», quelli di destra dicono che non c'è nulla di nuovo e che il Papa continua a distinguere tra la tutela dei diritti - che va garantita a tutti - e «la famiglia voluta da Dio», che è l'unione tra un uomo e una donna.

Nella comunità omosessuale trentina prevale la prudenza, la soddisfazione è trattenuta e il "gaudium magnum" di formulazione pontificia viene significativamente parafrasato in "gaudium cautum" dal presidente di Arcigay del Trentino, Lorenzo De Preto. L'auspicio che proviene da questo mondo è che le frasi di Francesco suscitino un dibattito all'interno dello schieramento cattolico, e non solo: «Dobbiamo superare il risentimento per dialogare con tutti in vista del bene comune», dice Mario Caproni, presidente dell'Associazione genitori di omosessuali.